

LE TRAPPOLE DEL WELFARE

di Maurizio Ferrera
Il Mulino, Bologna 1998
L. 18.000

RECENSIONE

A cura di
Daniele Mazzali

Lo stato sociale è una istituzione che ha avuto grandi meriti ed ha conseguito dei successi nella protezione dei lavoratori: oggi il suo funzionamento è divenuto incongruo rispetto agli obiettivi che hanno caratterizzato la sua nascita. Il welfare è arrivato così a proteggere rischi che non generano più bisogni economici per larghe fasce della popolazione o che non sono più rischi in senso stretto (come per esempio la vecchiaia). Inoltre, il funzionamento contributivo di questa protezione contribuisce a creare disoccupazione, che a sua volta erode le basi fiscali del welfare in un ciclo vizioso.

Nell'ultimo decennio in molti paesi europei sono state introdotte riforme finalizzate a risanare il welfare soprattutto dal punto di vista finanziario. Questa strategia ha certamente una rilevante importanza ma è destinata a non condurre lontano se la filosofia generale alla base delle assicurazioni sociali obbligatorie rimarrà inalterata. Ferrera all'interno di questo piccolo volume, dopo un'analisi delle situazioni europea ed italiana, illustra le linee di una possibile riforma dello stato sociale, ridefinendo i rischi meritevoli di protezione e propone nuovi strumenti e nuove combinazioni di intervento (anche collaborazioni fra pubblico e privato).



Secondo l'autore, la crisi del welfare europeo è in larghissima parte dovuta alla crisi delle assicurazioni sociali. Sebbene il dibattito negli ultimi anni si sia focalizzato soprattutto sugli aspetti finanziari del problema, il vero nodo della questione resta di carattere istituzionale: le assicurazioni sociali sono divenute un'istituzione vecchia, incapace di stare al passo con il mutamento sempre più rapido della società. C'è un volto visibile che l'autore definisce con i termini "disadattamento eterno": il funzionamento dei tradizionali schemi di protezione è divenuto incongruo rispetto al funzionamento ed alle trasformazioni della famiglia, del mercato del lavoro e dell'apparato produttivo più in generale.

La crisi delle assicurazioni sociali ha tuttavia un secondo volto, un "disadattamento interno", e può essere identificato nella logica che fonda la loro ragion d'essere in quanto istituzioni, la quale ha dato origine ad una serie di cicli viziosi e di veri e propri trabocchetti che tendono a congelare lo status quo distributivo e ad ostacolare ogni tentativo di cambiamento per via politica (proprio da questo fenomeno trae spunto Ferrera per il titolo del suo libro).